

## MESSAGGIO DEL CAPO DELLA POLIZIA DIRETTORE GENERALE DELLA P.S.

Molte le virtù che la gente in 160 anni di storia ha riconosciuto ed apprezzato nelle donne e negli uomini della Polizia di Stato: tra queste, il coraggio, quello dato dalla fermezza, dalla costanza e dalla serenità nell'affrontare qualsiasi tipo di rischio, e quello che si caratterizza con la capacità di autocriticarsi, per rimettersi in gioco e per innovare.

In questi 160 anni di vita, la Polizia di Stato ha così saputo lasciare un'impronta, forte ed indelebile, di giustizia e di lealtà, riuscendo, attraverso un dialogo vero e costante con la gente, a rinnovarsi per stare sempre al passo con i tempi, senza tradire mai le tradizioni e le sue origini.

Spesso i cambiamenti sono stati epocali. Con la smilitarizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza nel 1981, con l'ingresso delle donne in polizia, con le specializzazioni dei vari reparti per far fronte alle sempre più innovative forme di criminalità, la Polizia di Stato ha compiuto passi da gigante per essere sempre più vicino alla gente.

Tante innovazioni, realizzate sempre senza perdere mai di vista la *mission*: dare sicurezza a quanti, cittadini e non, rispettano la legalità.

Oggi, poi, che le tematiche della sicurezza sono interpretate come momenti di confronto mediatico e strategico, su cui si valuta il livello di soddisfazione e di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, l'insicurezza viene percepita come un vero e proprio disagio sociale, scaturito dalle più diverse difficoltà quotidiane: da quelle economiche a quelle occupazionali, da quelle pensionistiche a quelle abitative.

Il compito della Polizia di Stato, dunque, si fa sempre più complesso e delicato, perché è una delle istituzioni più "vicine" al cittadino, che pretende tante risposte a tante problematiche.

I tempi che viviamo - dove la congiuntura economica e sociale assume connotati di drammaticità decisamente tangibili - alimentano nella società la sensazione di una insicurezza generalizzata, per affrontare la quale ci si rivolge spesso alle istituzioni più vicine e quindi alla Polizia.

A fronte di questa domanda di sicurezza, le donne e gli uomini della Polizia di Stato rispondono con il proprio lavoro, con il sacrificio loro e delle loro

famiglie, con un forte impegno, spinti da una vera passione per una missione "giusta" e dalla voglia di aiutare la gente onesta.

Spesso proviamo a sintetizzare l'attività della Polizia di Stato con le statistiche, che, seppur fredde ed impersonali, rappresentano comunque un segno tangibile e concreto dell'impegno profuso.

Nel 2011, complessivamente, l'attività di prevenzione e di investigazione ha consentito di sequestrare o confiscare beni per oltre un miliardo di euro, di cui più della metà riacquisiti definitivamente dallo Stato. Sono stati assicurati alla giustizia 685 mafiosi e 84 grandi latitanti, 11mila gli arresti. Straordinario l'impegno per il controllo delle frontiere, a causa della forte pressione migratoria determinata dalla "primavera araba", con 62.700 clandestini arrivati in Italia. Sono stati arrestati 282 trafficanti di migranti, rintracciati 47mila stranieri irregolari e rimpatriati 25mila. Così come forte attenzione è stata dedicata ai pericoli derivanti dalle nuove frontiere della innovazione tecnologica, come i social network. Una menzione particolare, poi, va fatta per i poliziotti impegnati nella tutela dell'ordine pubblico. Sono state 10.500 le manifestazioni svoltesi nel 2011, dove le forze dell'ordine devono tutelare non solo il diritto dei manifestanti ad esprimere le proprie idee, ma anche il diritto alla sicurezza dei cittadini che vivono e lavorano nei luoghi ove tali manifestazioni si svolgono.

Ed un particolare tributo va poi rivolto ai poliziotti che, insieme alle istituzioni locali, alle associazioni di categoria, ai cittadini, lavorano ogni giorno per rendere più sicure e vivibili le nostre città. I concetti di prossimità, sicurezza partecipata, sicurezza integrata, sono stati i necessari passaggi logici per costruire, oggi, un sistema di convivenza civica, il cui cardine sia la partecipazione di ognuno ad una più ampia e duratura costruzione della tranquillità sociale.

Dove si rafforza sempre più l'adesione, quali cittadini di una "città ideale", ai principi di legalità, di buon governo, di buona cittadinanza, per realizzare iniziative indirizzate allo sviluppo di una coscienza civica e di una politica etica, così da superare le distanze tra cittadino e istituzioni e riaffermare il principio di sana mutualità a tutela della pacifica convivenza.

La nostra Istituzione è fatta di storie, di valori, di sacrifici che spesso arrivano fino all'estremo. E in questi 160 anni ne abbiamo avuto tante, troppe, di vite spezzate. La Polizia di Stato le ricorda, abbraccia le loro famiglie e continua a lavorare, con rinnovata passione, nella consapevolezza di svolgere un nobile servizio per il bene del Paese e con la certezza che non verrà mai disatteso

l'impegno preso con i nostri caduti: non rendere vano il loro sacrificio, non smettere di lavorare per un futuro migliore.

Antonio Manganelli